

» pagato volentieri. Disse il papa: Così sono in censura quelli
 » che pigliano, come quelli che danno. Disse il cardinale: Dunque
 » anch' io sono cascato? Sì, disse il papa. Allora il cardinale
 » gettatosi in terra gli addimandò l' assoluzione, se ne avea dato,
 » e se ne daria in avvenire. Disse il papa: Glielo date di vostra
 » voglia? Sì, disse il cardinale. Replicò il papa: Glielo date senza
 » essere isforzato da alcuno? Rispose il cardinale: Di mia libera
 » volontà glielo do. Così sua santità gli diede l' assoluzione, e dis-
 » se, questo ch' è fatto è per causa d'alcuni signoretti che si fanno
 » lecito tiranneggiare i popoli; ma quando vogliono qualche cosa
 » l' addimandino. Così pigliando di nuovo le cose disse, che rac-
 » comandava di nuovo a sua santità la repubblica nostra protet-
 » trice sempre di santa Chiesa, che non si conveniva con essa lei
 » procedere con tanto rigore. Rispose il papa: Staremo a vedere
 » come si porteranno, e così si governeremo ancor noi, e se vo-
 » gliono cosa alcuna la dimandino.

» Ai 8 maggio 1568 scrisse l' orator nostro da Roma agli il-
 » lustrissimi signori capi de' Dieci, che il cardinal Savelli d'ordine
 » di sua santità avea ordinato ai generali delle religioni, che
 » commettersero ai confessori che osservino la bolla in *Coena Do-*
 » *mini*, di che tutti gli ambasciatori dei principi se ne risentivano
 » grandemente, e ragionando fra loro col nostro ambasciatore lo
 » esortavano ad essere il primo a far di ciò querela col papa: ma
 » lui all' ambasciator cattolico, che a far ciò l' incitava, disse, che
 » toccava prima a lui per nome del suo re come interessato più.
 » Anzi, rispose detto ambasciatore, a voi tocca per esser principe
 » più vicino a Roma. No, no, disse l' ambasciator nostro, facciassi
 » unitamente, che io sarò unito sempre quando vorranno ancor
 » gli altri far uffizio.

» Ai 15 maggio 1568 per l' illustrissimo consiglio de' Dieci
 » avendosi inteso in che termine era ridotto questo negozio in
 » *Coena Domini*, che niuno ardiva senza ordine del suo principe
 » parlarne con sua santità, scrissero all' orator nostro in Roma,